

IL PROBLEMA DEI CATTIVI ODORI: L'AZIENDA STA LAVORANDO MA CONFERMA CHE NON SONO DANNOSI

# La Burgo di Verzuolo riconvertita alla carta "sostenibile"

*Una linea è passata dalla creazione della carta patinata alla lavorazione della carta riciclata che si recupera trasformandola in cartone da imballaggi: investiti 60 milioni e mantenuti i livelli di occupazione di prima*

**Verzuolo** - Porte aperte alla "Burgo" di Verzuolo e poi un appuntamento questa sera (1° luglio) alle 20,30 nel piazzale dello stabilimento. Lo scopo è raccontare la riconversione, che non ha pregiudicato i livelli occupazionali, e aprire un confronto aperto sul discusso tema delle emissioni odorifere e della legionella. Per 3 mesi, trenta "sentinelle" monitoreranno gli episodi e segnaleranno eventuali problemi.

In anteprima, la cartiera è stata aperta, lunedì per la prima volta dopo la riconversione della linea nona (quella che aveva raggiunto il record del mondo per la produzione di carta nel minor tempo possibile), per una visita riservata alla stampa e alla presenza di Confindustria Cuneo.

"Questo sito fa parte di un gruppo che comprende 12 stabilimenti (11 in Italia e 1 in Belgio) e 15 linee in grado di produrre 18 milioni di tonnellate di carta all'anno - ha spiegato -. Lo stabilimento di Verzuolo ne produce 500.000 tonnellate all'anno (2.000 km al giorno, ndr)".

La "Burgo" venne creata a cavallo tra l'800 e il '900 dal giovane ingegnere Luigi Burgo, crescendo, negli anni, di pari passo con l'editoria. Con l'avvento del digitale, la domanda di carta patinata per usi grafici (che era il cuore della produzione) è calata da 3,9 milioni di tonnellate a 2,2 milioni (-44%) nell'arco di 9



anni, dal 2011 al 2020. Dall'altra, la richiesta di cartoncino da imballaggi, per il commercio online e per le spedizioni, ha subito, complice anche la pandemia, un'accelerazione, in base ai dati di Assocarta, passando, nello stesso arco temporale, da 5,6 a 6,4 milioni di tonnellate. Un cambio di passo che la "Burgo" ha seguito riconvertendo la produzione, anche in un'ottica sostenibile per l'ambiente, garantendo un futuro allo stabilimento di Verzuolo.

"Una riconversione iniziata nel 2019 con un processo durato 17 mesi, ma il macchinario principale è rimasto fermo solo 5 settimane - racconta il direttore, Raffaele Marinucci -. Abbiamo installato macchi-

nari in grado di spapolare la carta riciclata, approvvigionata dopo la selezione dal Nord Italia, e modificato in parte il macchinario principale (lungo 300 metri e largo 10) che era già dotato di una tecnologia di alto livello".

L'investimento ha avuto un costo di 60 milioni e, in formula circolare, può arrivare, a pieno regime, a produrre 500 tonnellate. Da una tonnellata di carta da macero si ottengono 900 kg di cartone da imballaggi. Gli altri 100 kg sono formati da acqua e, grazie a una nuova tecnologia, il 60% viene recuperato come plastica leggera riutilizzabile.

Un processo produttivo che, a parità di volumi, consuma il 39% in meno di energia elet-

trica e termica con una riduzione del 45% delle polveri, del 34% dei composti organici volanti e del 50% del consumo di acqua.

Nel 2017, quando la cartiera aveva comunicato di voler dimettere la linea ottava, quella con la quale produceva carta patinata, e aveva avviato una procedura di licenziamento collettivo per 143 lavoratori, era stata aperta una vertenza sindacale. Dopo la riconversione, tutti i 203 dipendenti interni, e 40 esterni, sono occupati sulla linea nova. "E non ci sono ammortizzatori sociali attivi" ha confermato il direttore. "Un'azienda storica - ha sottolineato Giuliana Cirio, direttore di Confindustria Cuneo - che ha sa-



puto cambiare la produzione in base alla domanda, nel rispetto dell'ambiente e mantenendo i posti di lavoro. Una bella storia di una necessità trasformata in elementi virtuosi".

Sulla dibattuta questione degli odori, che sarà tra i temi "caldi" dell'incontro di questa sera, la "Burgo" anticipa: "Vogliamo farci carico delle segnalazioni dei cittadini. Ci stiamo muovendo, insieme alle autorità competenti, per una serie di indagini e di attività tecnico-scientifiche volte a capire se e quali potenziali sorgenti odorifere possano avere una ricaduta sul paese. È stato certificato che eventuali miasmi non sono dannosi per la salute, ma vogliamo,

comunque, essere parte attiva e farci carico di eventuali problemi". Sono state individuate 30 "sentinelle" che per 3 mesi, fino a settembre, mapperanno eventuali casi di emissioni olfattive attraverso un dossier fornito dalla Regione. E ancora, sarà installata una centralina dell'Arpa per capire se ci sono dei collegamenti tra gli odori e gli spostamenti d'aria. Infine, sul "caso legionella" l'azienda ha spiegato: "Le torri evaporative sono lontane dalle abitazioni. Abbiamo un protocollo per la prevenzione che era già presente prima della riconversione e i documenti di valutazione sono disponibili. Non si è mai verificato un caso in azienda".

**Erica Giraud**